

Mè papà al fava al cap cavalant dai Negri

di Pierangela Campari

Ricordi stimolati
e recuperati da Gianni Lova



Nasco il 1° Febbraio 1934, figlia primogenita, alla cascina Crivellina, fitaul famiglia Negri e proprietari famiglia Salvadeo. Mio papà Alberto era un "cap cavalant" molto stimato. Aveva fatto il militare nella cavalleria e lì era nata la passione per i cavalli, tant'è che nelle esercitazioni, con il cavallo, riusciva a saltare due carri affiancati. Mia madre, oltre ad accudire la famiglia, andava anche a fare lavori in campagna, compresa la monda. Nel 38 nasce mia sorella Teresa.

Frequento le scuole a Scaldasole, fino alla quinta elementare e poi ancora un anno e mezzo di scuola di avviamento a Zinasco dalla Professoressa Negri, in quanto Pavia era difficilmente raggiungibile a causa del ponte vecchio che era stato bombardato.

Nel 39 la famiglia Negri si trasferisce alla cascina Cardinala, di proprietà della famiglia Astaldi, con mio padre al seguito. Per i tempi questa cascina era già meccanizzata, Ricordo che c'era un "Rudon" (ruota idraulica) che con le cinghie faceva funzionare la trebbiatrice.

Nel 42, al seguito della famiglia Negri, ci trasferiamo alla cascina Cortassa, di proprietà della famiglia Salvadeo, che era a ridosso del Castello di Scaldasole degli

Strada. Nel 46 Negri smette l'attività e lascia la cascina, così noi ci trasferiamo a Sannazzaro alla Fabbrica, con i "fitaul" Beccaria.

A tredici anni e mezzo per la prima volta vado a lavorare in risaia e il Sig Beccaria mi incarica di distribuire i mazzetti delle piantine di riso alle mondine, che lì dovevano trapiantare. Mi ricordo che il giorno di paga disse a mia mamma "ag don la paga da dona, perché l'è stai brava in tal so mistè". Appena compiuti 14 anni, nel 1948, ed avuto il libretto di lavoro, vado a lavorare in fabbrica a Vigevano alla PUPA, che produceva scarpe per bambini, dove eravamo quasi 800 operaie.

Così per sei anni ho viaggiato con tantissime altre ragazze, si pensi che solo tra Sannazzaro, Scaldasole e Dorno, si riempivano tre pullman di operai. Per sei giorni alla settimana, partivamo ogni mattina alle sei meno venti minuti, per rientrare alla sera alle sette e trenta dopo dieci ore di lavoro.

Ricordo con gioia quel periodo e quelle ore di viaggio di ritorno, in cui dopo un' intensa giornata di lavoro dove non ci era permesso neppure parlare, ci rilassavamo chiacchierando e scherzando.

Nel 1954, la nostra famiglia si trasferisce a Vigevano, dove mio papà aveva trovato un posto come



Prima a sinistra Pierangela Campari e vicino la bambina Rita Ghezzi, figlia "ad l'ultim fitaul a dlla Fabbrica"

operaio nell'impresa edile Bocca. A 23 anni sposo Felice, che faceva il trasportatore nel settore edile, restiamo ad abitare a Vigevano, dove nel 1959 nasce mio figlio Giorgio e nel 1961 mia figlia Annamaria.

Erano gli anni del cosiddetto boom economico, non mancava il lavoro ma bisognava darsi da fare.

Così per contribuire al buon andamento familiare dopo la giornata di lavoro in fabbrica, nel tornare a casa, passavo in altre piccole fabbriche a ritirare lavoro da fare a domicilio: mi ero specializzata come orlatrice.

Alla fine degli anni 60, mio marito si mette in proprio come trasportatore edile acquistando un

autocarro e lavorando per conto terzi presso imprese di Vigevano. Nel 1970 stavano ampliando gli Impianti ENI, così lasciamo Vigevano e ci trasferiamo prima a Sannazzaro in zona Contò e poi a Scaldasole dove mio marito ed io abbiamo costruito la nostra casa. Praticamente un ritorno alle origini.